

PALESTINA 36



UN FILM DI ANNEMARIE JACIR

Candidatura ufficiale della Palestina agli Academy Awards®

OFFICIAL SELECTION

tiff50

TORONTO INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL 2025

PRESENTAZIONI DI GALA



PALESTINA, REGNO UNITO, FRANCIA, DANIMARCA, NORVEGIA, QATAR, ARABIA SAUDITA, GIORDANIA - 2025
119 min - arabo, inglese - 2.35:1 - 5.1

Informazioni generali

SINOSSI

1936. Mentre i villaggi della Palestina si ribellano al dominio coloniale britannico, Yusuf si divide tra la sua casa di campagna e Gerusalemme, dove si respira grande irrequietudine, desiderando un futuro al di là dei crescenti disordini. Ma la storia è inesorabile. Con il numero crescente di immigrati ebrei in fuga dall'antisemitismo in Europa e la popolazione palestinese che si unisce nella più grande e lunga rivolta contro il dominio britannico durato 30 anni, tutte le parti precipitano verso un inevitabile scontro in un momento decisivo per l'Impero britannico e il futuro dell'intera regione.



NOTA DI CONTESTO

Con, tra gli altri, Hiam Abbass, Saleh Bakri, Dafer L'Abidine, Yasmine Al Massri, Billy Howle, Liam Cunningham, Robert Aramayo e Jeremy Irons, **PALESTINE 36** ha avviato la pre-produzione nel gennaio 2023, preparando una miriade di location in tutto il Paese, cucendo e ricamando costumi e abiti tradizionali, raccogliendo vecchi oggetti di scena da ogni dove e ristrutturando e restaurando un intero villaggio, compreso il piantare campi di colture obsolete, oltre a costruire vecchi veicoli da guerra e armi britannici – in quello che è stato il film più ambizioso del Paese fino ad oggi, con una troupe di centinaia di persone. Dopo il 7 ottobre, sono stati costretti a interrompere la produzione e il team ha trasferito le riprese in Giordania. Dopo tredici mesi, sono riusciti a tornare in Palestina per completare le riprese contro ogni previsione. Nel novembre del 2024, dopo aver dovuto interrompere e riprendere la produzione quattro volte a causa della situazione geopolitica sempre più tesa, il team di **PALESTINE 36** ha finalmente concluso la fase finale delle riprese. Unico lungometraggio girato in Palestina negli ultimi due anni, il team continua il proprio lavoro e il proprio impegno nella convinzione che “ogni bella poesia è un atto di resistenza” (Mahmoud Darwish).

CONTESTO STORICO

La rivolta guidata dai contadini contro il colonialismo britannico nel 1936 segnò l'inizio della più grande e lunga insurrezione contro il dominio britannico durato trent'anni. I palestinesi di tutte le classi sociali si mobilitarono e il sentimento nazionalista si diffuse sulla stampa araba, nelle scuole e nei circoli sociali e letterari. Gli inglesi, colti di sorpresa dall'ampiezza e dall'intensità della rivolta, reagirono ponendo la Palestina sotto la legge marziale e schierando oltre ventimila soldati sul territorio, senza tuttavia riuscire a controllare una popolazione di meno di un milione di persone. Arrivarono navi cariche di carri armati e mitragliatrici. La Royal Air Force iniziò a mitragliare le campagne. Migliaia di palestinesi furono imprigionati, picchiati e i leader esiliati. La rivolta durò tre anni e fu probabilmente la più grande e lunga rivolta anticoloniale dell'Impero britannico.



Dichiarazione del regista

Il poeta di Gaza Ne'ma Hasan ha detto: *«Quando le strade sono bloccate, disegna una nuova mappa». Questo è diventato il nostro modo di vivere, che abbiamo imparato dai nostri genitori e dai nostri nonni. Influenza ogni cosa che facciamo: andare al lavoro, recarci a una visita medica, andare a trovare la famiglia, girare un film...*

Raccontare la storia della rivolta del 1936-39 è stato un sogno che coltivavo da tempo, e farlo attraverso i diversi punti di vista di un gruppo di personaggi mi è venuto naturale. La rivolta del 1936 segna il momento più cruciale della nostra storia e mi interessava raccontarla in modo intimo, crudo e personale. La struttura della sceneggiatura segue i percorsi dei vari personaggi, intrecciandosi come in un ricamo. Ognuno di loro è in qualche modo collegato a un altro. Le loro vite si incrociano, a volte appena. Ognuno si trova di fronte a un momento che lo cambia, lo porta in un luogo che non si aspettava ed è lì che decide come andare avanti.



PALESTINE 36 è un film in costume, ma non l'ho mai concepito come qualcosa che appartiene al passato. È sempre stato attuale, pertinente e vivo. A volte critico, mai nostalgico, sempre alla ricerca. Ambientato in un'epoca che non ho mai vissuto, **PALESTINE 36** è profondamente personale. Non scegliamo le circostanze della nostra vita, non scegliamo la guerra né i milioni di momenti dolorosi che impariamo a superare. A volte scegliamo come reagire a essi.

L'idea del film mi è venuta attraverso delle immagini. All'inizio erano semplici: una tenda di pizzo cucita a mano, un campo bruciato e annerito, un lavoratore portuale che fissa le onde, una vecchia radio che trasmette notizie scomode. Un paese che alla fine esplode in una ribellione aperta. Le immagini sono diventate storie. Il mio lavoro è profondamente radicato nel mondo in cui vivo. Per **PALESTINE 36**, mi sono immersa in un fiume di ricerche per il film. Leggendo ogni libro, ogni documento, ogni resoconto su cui potessi mettere le mani. Raccogliendo immagini, fotografie, bobine di pellicola e innumerevoli impressioni. Non riuscivo a smettere di pensare al massacro nel villaggio di Al Bassa, a soli 25 chilometri da dove vivo oggi.

La mia casa in questa terra che ci dona e ci toglie. Un paesaggio che resiste e sopravvive e che ha spazio per tutti coloro che lo amano. Ovviamente la terra sarebbe diventata un personaggio fondamentale nel ricamo della sceneggiatura. Realizzare un film ambientato nel pieno della rivoluzione significa catturare un sentimento, proprio come fa la poesia. Un sentimento per cui in quel preciso momento, in quella piccola finestra temporale, tutto sembra possibile. Piena di paura, ma anche di speranza e ambizione. Il momento più cruciale della nostra storia. Un cerchio era l'immagine più forte; **PALESTINE 36** è sempre stata una storia ciclica.

PALESTINA 36 è un inno a una ribellione tenace che affronta un'opposizione militare insormontabile: un ritratto drammatico dei suoi fallimenti e della sua tenacia. Colonialismo e imperialismo, i nostri tradimenti e le nostre vicende: assistiamo alla disintegrazione di un paese. Nel 1936 abbiamo perso una parte di noi stessi. Mi chiedo: abbiamo perso? L'Impero ha vinto? Questo film parla di tutte queste cose. È la storia di un villaggio, di una comunità di persone piene di sogni e desideri. Persone comuni che si ritrovano in un momento straordinario. È un omaggio alla tenacia dello spirito umano, al desiderio di un popolo di essere libero. È la nostra storia.

Realizzare questo film è stata la cosa più difficile che abbia mai fatto. Quando è iniziato il genocidio, tutto è crollato. Il nostro popolo veniva sterminato e noi ci siamo ritrovati a cercare di realizzare un film su un momento buio della nostra storia, prima ancora di sapere che stavamo per attraversare uno dei momenti più bui che abbiamo mai vissuto. Siamo sprofondati in abissi mai raggiunti prima, sembrava una follia. A volte ci sentivamo distrutti. Ho perso il conto di quante volte la produzione è partita e si è fermata. Abbiamo continuato ad andare avanti. Il cast e la troupe si sono uniti per insistere nel realizzare qualcosa, per riversare tutto il nostro dolore in un atto d'amore, per dirci l'un l'altro che non saremo cancellati. La sceneggiatura, la storia, la location, tutto è cambiato. Una cosa è diventata più forte. Questo film è diventato un'offerta.

Informazioni su Annemarie Jacir

Annemarie Jacir ha scritto, diretto e prodotto oltre sedici film. I suoi film sono stati presentati in anteprima a Cannes, Berlino, Venezia, Locarno, Rotterdam e Toronto. Tutti e tre i suoi lungometraggi sono stati selezionati come candidati ufficiali della Palestina agli Oscar. Il suo cortometraggio *LIKE TWENTY IMPOSSIBLE* (2003) è stato il primo cortometraggio arabo della storia ad essere selezionato a Cannes e ha continuato a fare storia come finalista agli Academy Awards.

Nel 2007, Jacir ha girato il primo lungometraggio di una regista palestinese, l'acclamato *SALT OF THIS SEA*, la sua seconda opera presentata in anteprima a Cannes. *Salt of this Sea* ha vinto il Premio della Critica FIPRESCI e altri quattordici premi internazionali, tra cui quello per il Miglior Film a Milano.

Il suo secondo lungometraggio, *WHEN I SAW YOU*, ha vinto il premio come Miglior Film Asiatico alla Berlinale e ha ottenuto una nomination agli Asian Pacific Screen Awards. Attiva sia nel campo della finzione che in quello del documentario, tra i suoi altri film figurano *Until When*, *A Few Crumbs for the Birds* e *A Post Oslo History*. Recentemente, *Wajib* (2017) ha vinto 36 premi internazionali, tra cui quelli dei festival di Mar del Plata, Dubai e del BFI di Londra.



Impegnata nel mentoring, nella formazione e nell'assunzione di personale locale, Annemarie insegna anche, promuovendo attivamente il cinema indipendente nella regione. Fondatrice della Philistine Films, collabora regolarmente come montatrice, sceneggiatrice e produttrice con altri registi.

Ha fatto parte della giuria di numerosi festival, tra cui quelli di Cannes, Sundance e Berlino, ed è membro dell'Asia Pacific Screen Academy, dell'AMPAS e dei BAFTA. Il suo quarto lungometraggio, *PALESTINE 36*, è il suo progetto più ambizioso fino ad oggi.

Nel 2019, il prestigioso centro artistico BAM di New York ha ospitato la prima retrospettiva dedicata al suo lavoro. Più recentemente, il Toronto International Film Festival (TIFF) le ha dedicato una retrospettiva, in cui sono state proiettate molte opere per la prima volta. Nel novembre 2024 le è stato conferito il BlackStar Luminary Award.

Nel 2022 ha diretto la rivoluzionaria serie di successo di Hulu *Ramy*. Le è stato conferito un dottorato honoris causa dall'Università di Artois in Francia per il suo contributo al cinema. Vive e lavora in Palestina

Filmografia selezionata:

WAJIB 2017

Candidatura ufficiale della Palestina agli Oscar, categoria Miglior film in lingua straniera

Miglior film (Golden Muhr) - Festival Internazionale del Cinema di Dubai

Miglior film (Golden Unicorn) - Festival Internazionale del Cinema di Amiens

Miglior film (Golden Astor) - Festival Internazionale del Cinema di Mar del Plata

Miglior film, Premio della critica araba 2018

Miglior lungometraggio - Associazione dei critici cinematografici argentini

, Mar del Plata

WHEN I SAW YOU (2012)

Candidato ufficiale della Palestina agli Oscar, categoria Miglior film in lingua straniera

Miglior film asiatico – Festival Internazionale del Cinema di Berlino

Miglior film arabo – Festival del Cinema di Abu Dhabi

Miglior film – Festival Internazionale del Cinema di Amiens

Miglior film – Festival Internazionale del Cinema di Phoenix

Premio della giuria – Festival Internazionale del Cinema del Cairo

SALT OF THIS SEA (2008)

Candidato ufficiale della Palestina agli Oscar, Film in lingua straniera

Prima mondiale, Festival di Cannes, Selezione ufficiale, Un Certain Regard

Primo premio – Miglior film, Festival Sguardi Altrove, Italia

Premio della Critica FIPRESCI, Festival del Cinema Arabo e Asiatico Osians

Selezione ufficiale al Festival del cinema BFI di Londra

Nota del produttore

1936: un anno di cui ho sentito parlare da sempre.

Questo film racconta la storia di quell'anno: il momento che ha cambiato il corso della storia del mio popolo, quando i palestinesi si sono uniti, hanno ritrovato la speranza e hanno dato vita a una cultura della resistenza che vive ancora oggi. Realizzare un film di questa portata è già di per sé un'impresa; prepararlo due volte, in mezzo alla guerra e all'instabilità, è stata una vera e propria prova. Dopo anni di preparativi, abbiamo perso quasi tutto ciò che avevamo costruito. La guerra ci ha costretti a ricominciare da zero e a ricostruire tutto, affrontando l'instabilità, i ritardi e il pesante tributo emotivo pagato da tutti coloro che erano coinvolti. È stato un promemoria del trauma che abbiamo vissuto più e più volte, un trauma ereditato di generazione in generazione.

Il dolore e la sofferenza che ci circondavano non hanno messo a tacere la nostra visione, ma l'hanno resa più nitida. Crediamo che fare cinema non sia solo una risposta al dolore, ma anche un suo prodotto. Attraverso queste difficoltà, l'urgenza e la rilevanza della nostra storia sono diventate ancora più chiare.

Questa è la mia quarta collaborazione con Annemarie Jacir, senza dubbio il nostro progetto più difficile e più personale. Fin dal momento in cui ho letto la sceneggiatura, mi è sembrato un film con il potenziale per diventare un classico — una pietra miliare del cinema palestinese. Un film che speriamo venga mostrato ai bambini nelle scuole, un film che parli a ogni generazione. Una storia che porta alla luce un capitolo di storia mai raccontato e ci sfida a trovare un senso e l'amore in tutto ciò che facciamo, anche nei momenti più bui.

Insieme a un team straordinario di produttori, abbiamo portato avanti questo film nonostante le difficoltà perché crediamo che rappresenti qualcosa di più grande: un film per chi ama le storie, per chi cerca un legame umano e per chiunque abbia mai rivendicato la propria libertà.

Ossama Bawardi



Cast principale - Crediti

HIAM ABBASS – “Hanan”

Nota per: Paradise Now, The Visitor, Blade Runner 2049, Gaza Mon Amour, Ramy (Hulu), Succession (HBO)

KAMEL EL BASHA – “Abu Rabab”

Noto per: L'insulto (Coppa Volpi, Venezia 2017), Hamza, Curfew, House of Gods, Room 207, Dawaie Safar

YASMINE AL MASSRI – “Khuloud Atef”

Nota per: Caramel, Pomegranates and Myrrh, Miral, Quantico (ABC)

JALAL ALTAWIL – “Padre Bolous”

Noto per: Green Border (Venezia 2023), Boy From Heaven (Cannes 2022), Neighbours (Locarno 2021), Foreign Language (Berlinale 2024)

ROBERT ARAMAYO – “Capitano Wingate”

Noto per: Il Signore degli Anelli: Gli Anelli del Potere (Amazon), The King's Man, Il Trono di Spade (HBO), Antebellum

SALEH BAKRI – “Khalid”

Noto per: Salt of This Sea, The Time That Remains, The Blue Caftan, Salvo.

Collaboratore di lunga data della regista Annemarie Jacir

YAFA BAKRI – “Rabab”

Debutto sullo schermo

KARIM DAOUD ANAYA – “Yusuf”

Debutto sullo schermo – Attore teatrale al Maxim Gorki

, Berlino

WARDI EILABOUNI – “Afra”

Debutto sullo schermo

WARD HELOU – “Kareem”

Debutto sullo schermo – Precedentemente nel cast di The Stranger's Case (alias I Was A Stranger) di Brandt Andersen

BILLY HOWLE – “Thomas Hopkins”

Noto per: On Chesil Beach, The Serpent (BBC), Under the Banner of Heaven (FX), The Perfect Couple (Netflix), MotherFatherSon (BBC)



DHAFER L'ABIDINE – “Amir Atef”

Noto per: I figli degli uomini, The Eddy, Eugenie Nights, Ghodwa (regista, Premio FIPRESCI), To My Son

LIAM CUNNINGHAM – “Charles Tegart”

Noto per: Il Trono di Spade (HBO), Il problema dei tre corpi (Netflix), War Horse, Hunger, Il vento che scuote il grano, The Vault, L'ultimo viaggio del Demeter

JEREMY IRONS – “Alto Commissario Wauchope”

Noto per: La donna del tenente francese, Reversal of Fortune (Oscar), Il re leone, Watchmen (HBO), House of Gucci, The Mission, Brideshead Revisited



Cast principale - Vi presentiamo...

Yafa Bakri – “Rabab”

Al suo debutto sullo schermo, Yafa Bakri, nata in una famiglia di celebri attori palestinesi, porta la sua eredità artistica sul grande schermo nel suo film d'esordio *PALESTINE 36*, diretto da Annemarie Jacir. Terapista del dramma, Bakri ha a lungo esplorato il potere trasformativo della recitazione sia come strumento di guarigione che come forma di narrazione. Ha iniziato a cantare all'età di cinque anni e continua a dare voce a paesaggi emotivi ricchi attraverso il suo lavoro.



Karim Daoud Anaya – “Yusuf”

Karim Daoud Anaya ha iniziato il suo percorso artistico saltando sui tetti della città di Qalqilya, in Cisgiordania, dove il parkour è diventato un modo per superare i muri, sia reali che immaginari. Quello che era iniziato come un atto di resistenza e libertà si è trasformato in un linguaggio espressivo. È apparso nel documentario **Qalqilya: Where Palestinian Boys Are Learning How to Fly**, che ha immortalato la scena underground giovanile e dello skate a Qalqilya. Nel 2016 si è trasferito a Berlino ed è entrato a far parte della compagnia del Maxim Gorki Theater, dove da allora lavora attivamente nel mondo del teatro. *PALESTINE 36* segna il suo passaggio alla recitazione cinematografica, nel suo debutto sul grande schermo.



WARDI EILABOUNI – “Afra”

Wardi, 12 anni, ama stare in compagnia, scherzare e ridere. Da tempo sognava di recitare, un sogno che si è finalmente avverato con *PALESTINE 36*. Tra gli hobby di Wardi ci sono l'equitazione, la danza, la scrittura, l'arte e l'artigianato, e ascoltare musica, in particolare la sua cantante preferita, Olivia Rodrigo. Wardi crede fermamente nell'espressione personale e nella libertà, nonché nell'importanza di essere audaci: “Non mi piace essere zittita e la mia voce dovrebbe sempre essere ascoltata”. Una ragazzina creativa con una vivida immaginazione, è convinta che se credi in qualcosa, puoi realizzarla, a qualsiasi costo.



WARD HELOU – “Kareem”

Il giovane Ward Helou vive ad Haifa. Come molti palestinesi, ama il mare. Tra i suoi hobby ci sono anche il jujitsu, il surf e passare il tempo con i suoi cugini a Nazareth. L'avvicinamento di Ward alla recitazione è iniziato quando il produttore Ossama Bawardi lo ha chiamato per un ruolo in *THE STRANGER'S CASE*, alias *I WAS A STRANGER*, diretto da Brandt Andersen. Da quel momento, tutto è cambiato. Ward è desideroso di proseguire il suo percorso di attore. Ama anche passare il tempo con i suoi fratelli e le conversazioni profonde.



Crediti

BFI e BBC Film presentano

Il Doha Film Institute e i Katara Studios presentano una **produzione** Philistine Films

in coproduzione con Autonomous, Corniche, Media, MK Productions, Watermelon Pictures, Snowglobe, Staer Film.

In collaborazione con Roya Media Group, The Royal Film Commission – Jordan, Rise Studios, Telfaz11, Cocoon Films, Metafora Productions, Lucky Number, MK2 Films, MAD Solutions, Koala FX, Haut et Court Distribution, TRT, Foundry, Film i Väst

Con il sostegno di The Red Sea Fund, Aide Aux Cinémas Du Monde, La Région Île-de-France, MPA APSA Academy Film Fund, Danish Film Institute, The Jordan Film Fund, Munib C Angela Masri Foundation, Ghiath and Nadia Sukhtian Foundation, Sørfond, The Khalid Shoman Foundation, The Arab Fund for Arts and Culture, Sharjah Art Foundation

PALESTINA 36

فلسطين ٣٦

Regista: Annemarie Jacir

Paesi di origine: Palestina / Regno Unito / Francia / Danimarca / Norvegia / Qatar / Arabia Saudita / Giordania.

Anno: 2025

Lingue: arabo, inglese 119

minuti | Colore / DCP

Produttore:

Ossama Bawardi

Coproduttori:

Cat Villiers, Azzam Fakhreddin, Hani Farsi, Nils Åstrand, Olivier Barbier, Nathanaël Karmitz, Katrin Pors, Hamza Ali, Elisa Fernanda Pirir

Produttori esecutivi:

Mohannad Malas, Mohammad Khair Al Zaibak, Annemarie Jacir, Ama Ampadu, Kristin Irving, Lizzie Francke, Ahmed Al Baker, Luca Bercovici, Hussein Fakhri, Michel Sayegh e Fares Sayegh, Isam e Samia Salfiti, Fatma Hassan Alremaihi, Hanaa Issa, Suha Shoman, Sawsan Asfari, Suad Hussein Juffali, Amanda Turnbull, Ziad Srouji, Alaa Karkouti, Malik Ali e Badie Ali, Naim Jadue, Khalil Khaled Miqdadi, Abdallah Turki, Muhammed Alhamoud, Sama Haddad, Tufik Assad e Naila Assad, Roula Kamhawi e Robert Burtoft, Ali Kalthami, Frank Barat, Sima Khaled Miqdadi, Khaled Khalil Miqdadi, Khalid Haddad, Zahi Khouri, Basil Qunibi, Maher Diab, Omar Abdulhadi, Wasim Salfiti, Morten Lundin, Tim Smith, Tom Harberd, Philip Burgin, Richard Kondal, Dasha Sherman.

Sceneggiatura: Annemarie Jacir

Fotografia: Hélène Louvart Sarah Blum,

Tim Fleming

Montaggio: Tania Reddin

Scenografo: Nael Kanj

Costumi: Hamada Atallah

Suono: Rawad Hobeika, Bruno Tarriere, Samuel Mittelman

Colonna sonora originale: Ben Frost

Cast principale:

Hiam Abbass, Kamel Al Basha, Yasmine Al Massri, Jalal Altawil, Robert Aramayo, Saleh Bakri, Yafa Bakri, Karim Daoud Anaya, Wardi Eilabouni, Ward Helou, Billy Howle, Dhafer L'Abidine con Liam Cunningham e Jeremy Irons

Distributori:

Nord America: Watermelon Pictures
Medio Oriente: Mad Solution
Regno Unito: Curzon
Francia: Haut et Court
Turchia: TRT Svizzera: Trigon